

# Laboratori di quartiere, autorganizzazione e sviluppo locale integrale a Roma

a cura di Carlo Cellamare

Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale  
(carlo.cellamare@uniroma1.it)

*Il servizio intende fornire un quadro critico delle sperimentazioni in corso di laboratori di quartiere a carattere innovativo nel contesto romano, in particolare nelle sue periferie e nei quartieri di edilizia residenziale pubblica. Tali laboratori si caratterizzano, in primo luogo, come percorsi di ricerca-azione che valorizzano le esperienze di auto-organizzazione e di protagonismo sociale, costruendo contesti di interazione tra realtà locali e istituzioni. In secondo luogo, si caratterizzano per un approccio integrato a favore di una prospettiva di sviluppo locale con le periferie. Il contributo introduttivo vuole fornire la cornice di riferimento, restituire il dibattito esistente e discutere le molte questioni emergenti, legate ai processi di interazione, al ruolo delle istituzioni, al senso della politica.*

Parole chiave: periferie; quartieri; autorganizzazione

## **Neighbourhood laboratories, self-organization and integral local development in Rome**

*This issue aims at providing a critical overview of the ongoing experiments of innovative neighbourhood laboratories in the Roman context, in its suburbs, and public housing districts. These laboratories are characterised, firstly, as action-research paths that give value to experiences of self-organization and social protagonism, building contexts of interaction between local actors and institutions. Secondly, they are characterised by an integrated approach in a local development perspective with the suburbs.*

*This introductory contribution aims to provide the frame of reference as well as the existing debate and discuss the many emerging issues linked to interaction processes, the role of institutions, and the meaning of politics.*

Keywords: suburbs; neighbourhoods; self-organization

## **Dal lavoro di ricerca al lavoro con i territori**

Da alcuni anni sono attive a Roma una serie di iniziative di tipo laboratoriale e/o di ricerca-azione, variamente articolate e caratterizzate, mirate alla riqualificazione e alla promozione dei quartieri<sup>1</sup> (soprattutto della vasta periferia, ma non solo) e che implicano spesso percorsi di progettazione partecipata, dagli esiti alterni. Queste iniziative si radicano in una tradizione di mobilitazione sociale molto forte a Roma che, a seconda delle stagioni politico-amministrative, ha dato origine a esperienze di partecipazione, interessanti, ma spesso caratterizzate da ambiguità, difficoltà e distorsioni.<sup>2</sup> Molti sono i soggetti da tempo impegnati sui territori, dalle associazioni e dai comitati di quartiere, ai movimenti di lotta per la casa, alle reti di associazioni e di attori sociali.

Anche le università, seppure limitatamente ad alcuni gruppi di ricerca, si sono progressivamente impegnate sui territori, sviluppando percorsi non solo di progettazione partecipata, ma più ampiamente di ricerca-azione e di co-ricerca. Tra questi, in particolare, il gruppo di ricerca del LABSU – Laboratorio di Studi Urbani ‘Territori dell’abitare’ della Sapienza Università di Roma,<sup>3</sup> gruppo di ricerca interdisciplinare da anni impegnato nelle periferie romane, e il gruppo di docenti e ricercatori del Dipartimento di Architettura dell’Università di Roma Tre che hanno dato vita al Laboratorio di Città Corviale e al Laboratorio CIRCO al Porto Fluviale, di cui parliamo in queste pagine<sup>4</sup> (Laboratorio CIRCO, 2021). Le esperienze di questi gruppi, di cui alcune verranno successivamente discusse, sono nate in relazione a occasioni differenti: ricerche di dottorato, percorsi nell’ambito di master o corsi universitari, ricerca istituzionale o semplicemente volontaria sul campo (quella che oggi è definita ‘terza missione’), richieste di supporto da parte dei territori o delle occupazioni a scopo abitativo, ecc. Successivamente si sono sviluppate anche in relazione ai finanziamenti e ai progetti di alcune fondazioni più sensibili e impegnate (come la Fondazione Paolo Bulgari o il programma *periferiacapitale* della Fondazione Charlemagne)<sup>5</sup> o a progetti istituzionali. Una delle esperienze ‘capostipite’ dei più recenti casi di laboratori di quartiere a Roma è proprio il *Laboratorio Città Corviale*, tra quelli illustrati in questa sezione. Più recentemente si sta sviluppando a Roma una stagione importante di ‘rigenerazione urbana’ e riqualificazione dei quartieri, sebbene problematica e critica, generata da una maggiore sensibilità dell’amministrazione capitolina e anche dalle importanti opportunità fornite dai diversi programmi legati al PNRR (in particolare, dai ben noti PINQUA – Programma Innovativo Nazionale

Ricevuto: 2023.12.02  
Accettato: 2024.07.16  
Doi: 10.3280/TR2023-107009OA

per la Qualità dell’Abitare e PUI – Piani Urbani Integrati),<sup>6</sup> ma che si aggancia appunto nella maggior parte dei casi ad importanti percorsi pregressi (come nel caso di Corviale, Porto Fluviale, Tor Bella Monaca, Quarticciolo, Centocelle, ecc.), anche solo di sensibilizzazione rispetto ai problemi delle periferie, incrociando le grandi attivazioni dal basso e l’azione dei movimenti di lotta per la casa, nonché la disponibilità e l’impegno di alcuni gruppi di ricerca e di lavoro universitari.<sup>7</sup>

### **Il difficile contesto romano**

Roma è stata interpretata spesso in termini negativi, sia dal punto di vista della condizione urbana delle difficoltà abitative, sia da quello della gestione urbanistica e più in generale del governo complessivo della città. Sicuramente è necessaria una lettura più complessa della capitale (che non è possibile sviluppare in questo spazio e per la quale si rimanda ad altri studi: Cellamare, 2016b; Coppola, Punziano, 2018; Lelo, Monni, Tomassi, 2019; Tocci, 2020),<sup>8</sup> in relazione sia ai processi strutturali sia alle vicende politico-amministrative, caratterizzate da alterne vicende, sempre contraddistinte da ambiguità, da luci e ombre. I quindici anni di centrosinistra a partire dagli anni ’90, con le amministrazioni Rutelli e Veltroni, hanno rappresentato nell’immaginario collettivo e nel panorama italiano una fase importante e positiva. Ma già in quell’epoca forti sono state le critiche nei confronti di un ‘modello Roma’ (Aa.Vv., 2007) fondato sui grandi progetti e sulle grandi opere che ha aperto a processi di *gentrification*, di turisticizzazione, di profonda trasformazione urbana ed esteso sviluppo insediativo, delle grandi centralità, ecc.

Gli anni successivi, con l’amministrazione Alemanno, sono stati altamente problematici dal punto di vista del governo urbano e hanno visto anche un tendenziale smantellamento dell’amministrazione e un indebolimento del controllo pubblico delle trasformazioni. La successiva esperienza Marino ha tentato di ricostruire un ruolo importante della Pubblica Amministrazione, ma le debolezze interne al principale partito di maggioranza e l’esplosione di ‘Mafia Capitale’ ne hanno determinato la conclusione anticipata proprio nel momento in cui si stavano realizzando alcuni passi importanti. Con il Movimento 5 Stelle si erano create molte aspettative nella città, ma queste sono rimaste per lo più deluse – nonostante alcune importanti aperture e alcuni importanti progetti – soprattutto per una incapacità di gestire i processi e la macchina dell’amministrazione. Si noti, però, che alcuni progetti di riqualificazione urbana attualmente in corso, come quelli legati al PINQUA (Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell’Abitare), sono nati nell’ambito di quella amministrazione. È seguita infine l’attuale amministrazione Gualtieri, che in questa prima fase sembra combinare alcuni elementi del ‘modello Roma’ con un’apertura (soprattutto da parte di alcuni assessori) verso i territori e i movimenti. Così, accanto a un importante e interessante ‘Piano straordinario per il diritto all’abitare’, all’avvio di alcuni laboratori di quartiere e all’impegno per la riqualificazione delle periferie troviamo, in realtà con un carattere prevalente, un’attenzione particolare alle grandi opere (a cominciare da quelle del nuovo Giubileo), allo stadio, agli investimenti per il progetto Expo (poi bocciato), all’apertura ai privati per la rigenerazione urbana, ecc.

Si è ricostruito un rapido excursus delle vicende amministrative, ma per comprendere il contesto è necessario inserirlo in una

prospettiva più ampia e che dovrebbe ripercorrere una parte importante della storia della capitale nel secolo scorso. Alcuni grandi problemi strutturali e che si sono incancreniti nel tempo sono infatti l’esito di questioni antiche che non sono state affrontate adeguatamente nonché di anni di malgoverno, soprattutto nel secondo dopoguerra, che ci hanno lasciato in eredità grandi questioni irrisolte e di difficile soluzione.<sup>9</sup> Due in particolare: la questione abitativa e il problema delle periferie, peraltro strettamente connessi tra loro.

La questione abitativa rimane il nodo centrale, mai adeguatamente affrontato dalle politiche pubbliche, sin da quando Roma è diventata capitale d’Italia, con i periodici grandi afflussi di popolazione che hanno visto successive grandi ondate e corrispondenti impennate del problema e uno sviluppo insediativo incontrollato.<sup>10</sup> Si sono avuti alcuni passaggi (e scatti peggiorativi) nelle epoche successive, soprattutto durante il fascismo (gli sventramenti e la costruzione delle borgate ufficiali), e poi nel secondo dopoguerra e ancora negli anni ’70, con una lunga coda fino a oggi. Alla grande domanda abitativa le politiche pubbliche hanno risposto in maniera insufficiente, sebbene massiccia (ricordiamo che a Roma si sono avuti i più estesi e consistenti interventi di edilizia residenziale pubblica d’Italia, con la realizzazione di grandi quartieri), dando spazio – anche a causa di un malgoverno della città – a due grandi fenomeni insediativi, la speculazione edilizia e l’estesissimo abusivismo. Anche i grandi interventi ERP, pensati per rispondere al problema della casa e per la riqualificazione delle borgate, rappresentano oggi un’eredità pesante da gestire.

Da qui, appunto, il grande problema delle periferie a Roma (la periferia abusiva, i grandi quartieri ERP, l’espansione incontrollata anche estesamente oltre il Grande Raccordo Anulare, le nuove grandi ‘centralità urbane e metropolitane’), che ne costituiscono oggi la sua parte più consistente e più abitata: ‘Roma è le sue periferie’ (Cellamare, 2016b). Ne è anche la parte più vitale e ricca di tensioni sociali: visto da un altro punto di vista, infatti, vi sono stati l’ampio sviluppo dei movimenti di lotta per la casa (Mudu, 2014) e delle occupazioni a scopo abitativo,<sup>11</sup> da una parte, e l’esplosione dei comitati di quartiere, dall’altra, con una loro grande differenziazione territoriale, all’interno di una tradizione antica (Cellamare, 2014). Recenti studi (LabSU DICEA, Fairwatch, 2022) si concentrano proprio sulle reti di mutualismo e sulle forme di autorganizzazione e di protagonismo sociale che caratterizzano estesamente la Capitale (più di 6000 realtà attive sui territori), soprattutto nelle sue periferie (ma non solo), e che rappresentano la vitalità della città, nonché i numerosi terreni di conflitto esistenti. Sono esperienze che, non solo sopperiscono alle carenze della pubblica amministrazione, ma conducono numerosissime iniziative e azioni in diversi campi e sviluppano socialità e innovazione sociale (Ostanel, 2017; Manzini, 2018; Cellamare, 2019).

### **Un approccio immersivo e relazionale**

I gruppi di ricerca protagonisti delle esperienze che vengono illustrate nella sezione sviluppano un approccio di ricerca che, pur nelle diversità, condivide alcuni tratti comuni, inserendosi peraltro in un vasto e ricco dibattito interdisciplinare. Si tratta di una ricerca a carattere interdisciplinare (Cellamare, 2022a), approccio consolidato a parole nel mondo degli studi urbani,

ma sempre praticato con limiti e difficoltà (Cremaschi, 2003; Amin, Thrift, 2001), che si esplica attraverso il lavoro sul campo e un approccio relazionale e che assume la prospettiva della ricerca-azione (Saija, 2016; Raciti, Reardon, 2018)<sup>12</sup> e della co-ricerca (o ricerca collaborativa), dove viene riconosciuto il ruolo rilevante anche delle persone coinvolte e non solo dei ricercatori.<sup>13</sup> È fondamentale costruire una relazione profonda con i territori in cui si opera, con le persone che vi abitano e con gli attori della trasformazione, valorizzando razionalità sensibili e relazioni personali e sociali (Fava, 2017). Questo approccio situato e immersivo è importante per l'urbanistica (oltre che per le discipline sociali che già lo praticano<sup>14</sup>) per diversi motivi. In primo luogo, perché è l'unico modo per capire le dinamiche sociali locali, le pratiche di uso dello spazio (Schatzki, Knorr Cetina, von Savigny, 2001; Crosta, 2010), quali sono i problemi più urgenti e quali sono le esigenze che i territori esprimono soprattutto in un'ottica di proiezione nel futuro, cioè quali sono le strade per migliorare le situazioni che si vivono, per chi abita quei territori. L'approccio di co-ricerca permette di valorizzare il punto di vista degli abitanti, le conoscenze di cui sono portatori, che sono alle volte significativamente più ricche e complesse di quelle del ricercatore. Un tale approccio permette anche di lavorare sullo sviluppo di progettualità, l'attivazione di processi trasformativi del territorio, sul favorire il cambiamento. In quest'ottica sostiene la necessità di sviluppare 'politiche per l'autorganizzazione' (Cellamare, 2019), ovvero valorizzare le forme di autorganizzazione e le reti collaborative e di mutualismo, dove il protagonismo sociale si sviluppa in un'ottica di interesse pubblico, di promozione dei territori, di sviluppo locale in un'economia sociale e trasformativa.

I gruppi di ricerca praticano un approccio integrato che si sviluppa a partire da una critica della 'rigenerazione urbana' (Moulaert, Vicari Haddock, 2009; Ostanel, 2017; Cellamare, 2020) tradizionalmente intesa, che si declina spesso semplicemente in una riqualificazione per lo più fisica (edilizia e urbanistica) dei contesti urbani se non addirittura in operazioni di valorizzazione immobiliare. Si preferisce piuttosto avere come obiettivo uno sviluppo locale integrale (Cellamare, Troisi, 2020; Marson, 2020; Barca, Luongo, 2020) che integra la riqualificazione fisica con servizi e attrezzature, l'accessibilità a tutte le opportunità fornite dalla città e che la costituiscono come città (Criconia, 2019), interventi in campo sociale e culturale (la rigenerazione urbana o è anche sociale o non è; Calvaresi, 2019; Calvaresi, Cognetti, 2023), la considerazione degli aspetti immateriali (riconoscimento e autoriconoscimento, autonomia, sviluppo delle capacità e delle competenze, *empowerment*, ecc.), il coinvolgimento degli abitanti e degli altri attori sociali, ma soprattutto un forte impegno per il lavoro e l'occupazione, con una specifica attenzione allo sviluppo delle economie locali, che rappresenta oggi il nodo fondamentale per rilanciare i quartieri in difficoltà.

### **Un ribaltamento di approccio e la sperimentazione innovativa**

I laboratori di quartiere hanno una lunga storia e godono di una lunga tradizione, con una molteplicità di esperienze e di articolazioni sia geografiche sia storiche, di cui un vastissimo dibattito ha dato continui riferimenti,<sup>15</sup> fino alle più recenti riflessioni su *co-production* e *co-creation* (Lund, 2018; Watson,

2014; Leino, Puumala, 2021). In fin dei conti, fu forse proprio la *Outlook Tower* di Patrick Geddes (1915) a Edimburgo e le esperienze connesse a costituire una prima esperienza di questo tipo. D'altronde nel mondo anglosassone vi è una lunga tradizione in questo campo. I laboratori di quartiere, da puro strumento partecipativo di iniziativa istituzionale e quindi caratterizzato da un prevalente approccio *top-down*, si sono evoluti in maniere diverse, assumendo sempre più un carattere articolato e multifunzionale (che ha portato alle esperienze delle varie *Case della città* o degli *Urban Centers*, e nel mondo anglosassone delle interessanti *neighbourhood houses*)<sup>16</sup> e anche un carattere di continuità e di continuativa presenza interattiva con il contesto urbano in cui sono immersi, caratterizzandosi con declinazioni differenti come *urban living labs* (Aernouts, Cognetti, Maranghi, 2023).

In alcune amministrazioni comunali, come quella milanese, vi è stata una continuità di lavoro in questo campo (con un ufficio dedicato), oggi innovata dall'esperienza degli *Off Campus*, sviluppati in collaborazione con il Politecnico di Milano nell'ambito del programma *Polisocial*.<sup>17</sup> Altre amministrazioni comunali hanno costituito intere strutture dedicate. Il Comune di Bologna, ad esempio, ha costituito la Fondazione Innovazione Urbana per sviluppare questo tipo di percorsi. Anche nel contesto romano vi sono state esperienze interessanti di laboratori di quartiere soprattutto durante il mandato del sindaco Rutelli, con le attività del Laboratorio *TIPIUS* coordinato da Elena Mortola e Alessandro Giangrande dell'Università Roma Tre (che è sicuramente un primo esempio *ante litteram* di terza missione strutturata in campo urbanistico) e con il grande impegno dell'arch. Mario Spada e la costituzione di un ufficio dedicato (prima dipendente da uno specifico assessorato alla partecipazione e, poi, da quello alle periferie). Si tratta di un'esperienza che si è andata spegnendo con la conclusione dei quindici anni di centro-sinistra (ma già durante l'amministrazione Veltroni aveva perso incisività e rilevanza), senza neanche riuscire a strutturare all'interno del regolamento sulla partecipazione approvato in relazione al nuovo piano regolatore, nell'ambito del quale ha un ruolo marginale. Nel nuovo contesto politico-amministrativo, in cui si vuole aprire ad un dialogo costruttivo e a una collaborazione con i territori, le esperienze che si propongono partono da alcuni presupposti totalmente differenti. In particolare, si strutturano intorno a due elementi innovativi importanti.

In primo luogo, partono dal riconoscimento delle tante iniziative e dei tanti soggetti che operano in maniera costruttiva sui territori: associazioni e comitati di quartiere di vario genere, movimenti (compresi i movimenti di lotta per la casa), operatori del terzo settore, fondazioni e altri operatori del privato sociale, sindacati, ecc. Si tratta di un insieme di soggetti che interagiscono in forme diverse tra loro, in alcuni casi anche molto conflittuali (come nel quartiere di Tor Bella Monaca), ma che in molti casi realizzano forme di autorganizzazione e reti collaborative e di mutualismo che sono i protagonisti della riqualificazione urbana (come nel caso del Quarticciolo). Bisogna riconoscere che senza di loro non è possibile un'azione costruttiva e adeguata sui territori.

In secondo luogo, si radicano in processi in corso. In tutti i quartieri la trasformazione urbana, la progettazione del miglioramento e gli interventi di riqualificazione sono processi in corso, continui nel tempo, a cui soggetti diversi (compresi i protagonisti dei laboratori) stanno già dando in vario modo un

proprio contributo. Non si può quindi calare come una astronave extraterrestre su questi contesti, quanto piuttosto agganciare e valorizzare i processi di riqualificazione in corso, supportare e dare seguito alle progettualità e alle iniziative esistenti.

In questo senso, le esperienze in corso a Roma vogliono essere radicalmente innovative, vogliono cercare di 'invertire il flusso'. Non si tratta di situazioni in cui l'amministrazione comunale va sui territori a presentare i suoi progetti (raccolgendo le osservazioni), o ad 'ascoltare' idee e proposte per poi agire in autonomia. Si tratta piuttosto di contesti che cercano di coinvolgere le progettualità esistenti sui territori verso politiche e programmi del Comune, ovvero di strutturarle in politiche e progetti che siano sostenuti da bandi e finanziamenti. Insomma, di dare seguito a quanto emerge sui territori. Si potrebbe dire che si passa da un flusso 'dal Comune verso i territori' a uno 'dai territori verso le politiche di Roma Capitale' (dai territori e dall'autorganizzazione alle politiche). Si tratta di un importante ripensamento della partecipazione stessa, che segna un passaggio dalla partecipazione tradizionale (prevalentemente istituzionale e *top-down*) al riconoscimento, alla valorizzazione e alla strutturazione delle forme di autorganizzazione che si esprimono sui territori. Ovviamente le difficoltà sono molto grandi, per non dire enormi, e gli articoli del servizio le illustreranno ampiamente. Questo permette anche di approfondire i caratteri e le problematiche di quel 'reciproco apprendimento' tra istituzioni e società civile più volte evocato (Cognetti, Gambino, Larena Faccini, 2020). Vi sono grandi problemi nelle forme di collaborazione e di interazione tra i diversi soggetti che operano sui territori, da una parte, che però sono spesso molto capaci di comprendere e interagire con i meccanismi di funzionamento dell'amministrazione. Mentre dall'altra parte, sebbene vi sia spesso un forte interesse e disponibilità a interagire costruttivamente e positivamente coi territori, l'amministrazione rimane incastrata nei suoi meccanismi e nelle sue rigidità, diventando spesso l'anello debole del processo di riqualificazione. Molto spesso l'attività dei laboratori è proprio quella di fluidificare l'azione amministrativa, trovare le soluzioni per problemi complessi e che richiedono il contributo di parti competenti differenti dell'amministrazione, fino ad 'hackerare' (Olcuire, 2023) politiche, programmi e finanziamenti quando non ne esistono specifici e definiti per gli obiettivi dello sviluppo locale integrale o perché frammentati in bandi e sistemi di finanziamenti non finalizzati o non adeguati.

Nella nostra esperienza le difficoltà sono soprattutto dal lato dell'amministrazione e non necessariamente (o non solo) per cattiva volontà o per mancanza di volontà politica, ma proprio per come è organizzata l'amministrazione e per come lavora. Per molti versi, appare molto più facile lavorare con i territori che non con la pubblica amministrazione. E ancora, è nostra profonda convinzione che bisogna superare la dicotomia tra 'istituzioni' e 'società civile' perché si tratta in ogni caso di soggetti che contribuiscono in modi diversi (in alcuni casi anche conflittualmente) all'obiettivo comune della promozione dei territori. Su questo punto ci si radica in un consistente dibattito che considera l'azione pubblica come esito, anche imprevisto, di una interazione e di una convergenza sull'interesse pubblico di azioni istituzionali e dal basso, da parte di soggetti differenti (istituzionali e non).<sup>18</sup> Le esperienze di cui si discute nella sezione appartengono a quell'insieme di 'spazi intermedi', intesi come

contesti ibridi tra istituzionale e non-istituzionale (variamente denominati come laboratori di quartiere, poli civici, *living labs*, *neighbourhood houses*, *off-campus*, ecc.), che si costruiscono e continuamente si ridefiniscono per sviluppare questo campo di interazione tra governi locali e pratiche dal basso, che sono allo stesso tempo luoghi della socialità e spazi innovativi della politica.

### **Il 'crogiolo' dell'amministrazione**

Alla fine, queste esperienze romane rappresentano quasi più un banco di prova per l'amministrazione che si pone il problema di rivitalizzare e innovare la propria azione, all'interno di un ripensamento anche dei rapporti con la parte politica delle istituzioni. Al di là delle buone o cattive intenzioni, nonché delle capacità e delle disposizioni delle singole persone (le amministrazioni sono pur sempre fatte da persone) emergono alcuni fatti strutturali che costituiscono sicuramente un problema.

In primo luogo, la divisione in competenze e ruoli fa sì che un approccio integrato come precedentemente illustrato è estremamente difficile da realizzare. Già le strutture amministrative (i dipartimenti) hanno difficoltà a realizzare i propri compiti. Pensare politiche multidimensionali e realizzare azioni interrelate risulta, quindi, un'operazione molto difficile e faticosa, e sicuramente un aggravio di lavoro. È necessario quindi investire molto nelle azioni di coordinamento e questo risulta particolarmente impegnativo, sebbene dia ottimi risultati. Il Comune di Roma Capitale si è impegnato nella realizzazione sia di cabine di regia (che riguardano il coordinamento tra le varie parti politiche e con le strutture amministrative, soprattutto i loro responsabili) sia di tavoli interdipartimentali (che riguardano il coordinamento tra gli operatori dei diversi dipartimenti coinvolti), con un grande sforzo,<sup>19</sup> ma da cui si traggono i migliori risultati. Ovviamente non bastano cabine di regia e tavoli interdipartimentali, ma occorre anche sviluppare i processi e le azioni in maniera coordinata e questo attiene ai responsabili e ai coordinatori, aumentando gli oneri, ma anche la qualità degli esiti.

In secondo luogo, raramente le strutture amministrative sono attrezzate per seguire da vicino i processi, che richiedono non solo competenze relazionali, ma anche un'adeguata organizzazione del lavoro (con grandi dispendi di energie e tempo). A questo sopperiscono spesso gli impegni e le capacità personali che investono i singoli funzionari dell'amministrazione. Su tutto questo influisce la cronica insufficienza del personale della pubblica amministrazione.<sup>20</sup> La conseguenza è che molto spesso i singoli funzionari sono impegnati nella realizzazione degli specifici obiettivi amministrativi e pongono in secondo piano l'attività di coordinamento e ancor più la collaborazione con i laboratori, la cui azione quindi procede lentamente e con molti ostacoli. Infine, ormai i finanziamenti funzionano per bandi e canali specifici, spesso preordinati dai livelli superiori dell'amministrazione statale, per cui è difficilissimo costruire politiche coordinate a partire dai livelli inferiori (ed *ex novo*, rispondendo alle specifiche esigenze dei territori).<sup>21</sup> Ormai l'amministrazione opera quasi completamente al di fuori di qualsiasi forma di programmazione (e ogni tentativo di seguire questa strada risulta estremamente difficile, se non vano). Quello cui ci si riduce a fare spesso è appunto l'hackeraggio

delle politiche e dei finanziamenti disponibili, ovvero lo sforzo di ‘prendere’ dalle opportunità di finanziamento che vengono ‘offerte’ e messe in campo per comporre un sistema di azioni e interventi (politiche come composizione di azioni e interventi di ‘politiche’ generali predefinite) che risponda alle esigenze e agli obiettivi emergenti sui territori (generando spesso alcuni importanti effetti distorsivi).<sup>22</sup>

### Ripensare i soggetti e la politica

Interpretate nel senso ampio che gli è stato dato, le esperienze cui ci riferiamo non sono semplicemente laboratori ‘urbanistici’ (ovvero finalizzati alla definizione di progetti e politiche di carattere strettamente urbanistico), né laboratori finalizzati alla realizzazione di progetti, ma intendono cercare di costruire un terreno comune di collaborazione tra le istituzioni e le realtà territoriali per co-produrre politiche e azioni per la riqualificazione e la promozione dei quartieri<sup>23</sup> (Beveridge, Koch, 2022; Chirulli, Iaione, 2019), soprattutto in quei contesti più difficili, con più problemi e dove si concentrano le possibilità di intervento come sono i quartieri di edilizia residenziale pubblica.

I laboratori cercano di costruire un campo di relazione e interazione per pensare e agire insieme il cambiamento nella coscienza che tutti gli attori impegnati hanno bisogno gli uni degli altri in questo processo. Anche le istituzioni hanno bisogno delle realtà sociali locali (per il radicamento nel territorio, per la conoscenza profonda delle dinamiche locali, per i rapporti con gli abitanti, per la capacità di autonomia, ecc.), così come degli operatori del terzo settore, del privato sociale, ecc. Si noti, per inciso, come cambino e si moltiplichino i soggetti coinvolti in questi processi, sia istituzionali che non e, in particolare, del privato sociale (fondazioni di vario tipo, sindacati, associazioni impegnate nella rigenerazione urbana, ecc.).

Come abbiamo visto, in questo campo di interazione non sempre i rapporti funzionano bene e quindi si muovono in un *range* che va dalla piena collaborazione al conflitto (le realtà sociali spesso non esitano a tornare sul terreno del conflitto se le amministrazioni non rispondono agli impegni presi), anche con alternanza di queste fasi a seconda delle situazioni.<sup>24</sup> Si tratta quindi di processi complessi (Pasqui, 2023) che non mirano solo alla produzione di politiche, progetti e azioni, ma che implicitamente (e attraverso l’interazione funzionale a tale produzione), e spesso anche esplicitamente, affrontano un confronto politico su che cosa pensare come futuro per i territori.<sup>25</sup> Come si è detto, le esperienze di laboratori che qui si discutono si pongono come ‘spazi intermedi’ di innovazione della politica e del governo urbano. Tale obiettivo si appoggia sul fatto che in molti di questi territori gli attori locali e le reti sociali già operano in questo modo e sono capaci di costruire in forma autonoma nei quartieri spazi di discussione pubblica e di riflessione politica, creando una sorta di ‘democrazia territoriale autoprodotta’ (Cellamare, 2023). Si pone, in questo modo, un orizzonte di ri-politicizzazione della vita urbana tentando di ricostruire uno spazio di dibattito e confronto pubblico ormai totalmente scomparso nei contesti urbani. Le esperienze cui ci si riferisce si pongono quindi dentro il solco di riflessione sulla ri-democratizzazione della democrazia e sulla ri-politicizzazione della vita urbana (Beveridge, Koch, 2022; De Sousa Santos, 2003; Fassin, 2023).

### Le esperienze in corso

Le esperienze che vengono qui presentate sono molto differenti tra loro, a testimoniare la diversità delle situazioni e dei processi. Si tratta di differenze legate ai contesti urbani e territoriali, ai soggetti coinvolti, alle tematiche affrontate (da quelle più legate ai temi ambientali a quelle legate alla riqualificazione di quartieri ERP), ai processi che le hanno sviluppate, alle occasioni che sono state motivo di attivazione, ecc. Questa pluralità di situazioni testimonia della ricchezza delle esperienze a Roma e delle diverse modalità di declinazione di un approccio generale, come illustrato precedentemente. Tra l’altro questo ci permette di ricordare come siano molti di più i processi di ricerca-azione, di progettazione ‘dal basso’, di autorganizzazione e di progettazione partecipata in corso a Roma e di cui quelli qui presentati sono solo uno spaccato. Nei contributi che seguono si affrontano i contesti di Corviale, Tor Bella Monaca, Quarticciolo, Porto Fluviale, Centocelle, mentre non si tratta del contesto di Bastogi, pur oggetto di un laboratorio di quartiere, molto interessante e altamente problematico, poiché è ancora nella fase di analisi e costruzione del processo. La varietà delle situazioni permette anche di affrontare da diversi punti di vista e con differenti articolazioni gli stessi problemi, che saranno focus di attenzione nei successivi contributi: il rapporto tra istituzioni e protagonismo sociale e le forme di collaborazione (dalla collaborazione piena al conflitto); il rapporto con i contesti territoriali; il rapporto con la criminalità organizzata (ove presente); il ruolo dell’università; le opportunità di sviluppo locale e le modalità di declinarlo; il carattere dei processi (dai processi fortemente istituzionalizzati alle varie forme di autorganizzazione). In generale, però, intendono rappresentare e discutere la complessità delle situazioni per poter affermare che ‘si può fare’, ovvero che – pur tra le tante difficoltà – vi sono spazi per l’innovazione nel governo urbano e nel costruire ponti tra i territori e la politica.

### Note

1. Negli ultimi anni è ormai prevalente l’uso dell’espressione ‘rigenerazione urbana’, ma il suo carattere ambiguo e spesso distorto (soprattutto quando prevalgono obiettivi di valorizzazione immobiliare) ci spinge a usarlo con prudenza o a evitarlo.
2. Per una discussione critica sulle esperienze di partecipazione a Roma cfr. tra gli altri d’Albergo, Moini (2007; 2011).
3. Presso il DICEA – Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale. Cfr. il sito [www.dicea.uniroma1.it/labsu](http://www.dicea.uniroma1.it/labsu). Esso fa riferimento anche a una più ampia rete di ricerca nazionale, *Tracce Urbane*, a carattere interdisciplinare.
4. Per quanto riguarda Corviale si tratta di un gruppo misto proveniente dai Laboratori LABIC e LAC\_Laboratorio di Arti Civiche (<https://laboratoriocorviale.it>); per quanto riguarda Porto Fluviale di un gruppo proveniente dal Laboratorio di Arti Civiche confluito nel Laboratorio CIRCO (<https://laboratoriocirco.wordpress.com/2018/04/07/laboratorio/>).
5. Ne sono un esempio i progetti *Mente Locale* nel quartiere di Centocelle (<https://fondazionepaolobulgari.org/attivita/mentelocale/>) e *CRESCO* – Cantiere di Rigenerazione Educativa, Scuola, Cultura, Occupazione per il quartiere di Tor Bella Monaca (<https://fondazionepaolobulgari.org/attivita/cresco/>).
6. Per una lettura critica cfr. Cellamare (2022b).
7. Si noti che la nuova amministrazione capitolina, tra i primi atti (gennaio 2022), ha stipulato proprio un accordo di collaborazione tra Roma Capitale, le università pubbliche (Sapienza Università di Roma, Università

di Tor Vergata, Università di Roma Tre, Università della Tuscia) e la Luiss. Alcune delle esperienze illustrate successivamente sono oggetto di uno specifico accordo di collaborazione tra Roma Capitale e i gruppi di ricerca universitari.

8. A differenza di quanto avveniva nel passato, negli ultimi 8-10 anni si sono moltiplicate le ricerche su Roma, tanto da farne oggi una delle città più studiate d'Italia. Le ricerche hanno riguardato tantissimi campi differenti, da quelli urbanistici, a quelli sociologici, antropologici, geografici, storici, in parte anche quelli ambientali, con una grande produzione di documentazione (comprese mappature e cartografie). Al link <https://romaricerca.blogspot.com/> si può trovare un'ampia rassegna, continuamente aggiornata. A questa fioritura ha corrisposto anche la costituzione di un vasto gruppo di studiosi della città, tra cui anche una nuova generazione di giovani ricercatori, impegnati sul campo, che spesso accoppiano la ricerca urbana e la ricerca sociale (di cui gli autori di questa sezione sono un esempio). Si è anche costituita un'associazione (l'Associazione Roma Ricerca Roma: <https://www.ricercaroma.it/>) che riunisce universitari, studiosi, ricercatori indipendenti, ecc. impegnati nello studio della capitale, in diversi campi, anche con l'obiettivo di supportare l'elaborazione di adeguate politiche pubbliche.

9. Vasta è la letteratura su questi temi. Si segnala soltanto il classico libro *Roma moderna* di Italo Insolera, recentemente ripubblicato in una versione ampliata e aggiornata (Insolera, Berdini, 2024).

10. All'epoca in cui Roma è diventata capitale d'Italia (1871) contava poco più di 200.000 abitanti, tutti contenuti in un'area interna alle Mura Aureliane (all'interno delle quali erano ancora vaste aree libere), mentre durante il fascismo raggiunse e superò il milione di abitanti, trascinando oltre le mura e avviando la colonizzazione dell'Agro, anche senza continuità con l'insediamento esistente. Successivamente, subito dopo Seconda guerra mondiale (più di 1.600.000 abitanti nel 1951) e fino agli anni '70 (superati i 2.700.000 nel 1971) si è avuta una crescita esponenziale della popolazione.

11. Una vasta letteratura si concentra sulle esperienze di lotta per la casa e sui movimenti impegnati per il diritto all'abitare (de Finis, Di Noto, 2018; Cacciotti, 2021; Caciagli, 2021; Costantini, 2023).

12. Cfr. anche il numero monografico della rivista *Tracce Urbane*, n. 8/2020, a cura di Katherine Lambert-Pennington e Laura Saija, dal titolo «Fare e conoscere, insieme: superare gli ostacoli e le sfide della ricerca-azione per rendere il mondo un posto migliore».

13. Si riprendono qui alcuni punti trattati in Brignone *et al.* (2022) cui si rimanda per una trattazione più ampia. Cfr. anche Cellamare (2016a) e la connessa sezione della rivista *Territorio*, n. 78.

14. Cfr., ad esempio, Low (2017) e Low, Smith (2006).

15. Non se ne può dare qui conto per la sua ampiezza. Si rimanda agli scritti dell'autore per le riflessioni critiche su tale dibattito.

16. Cfr. Attili, Sandercock (2006).

17. Cfr. il sito [www.polisocial.polimi.it/it/off-campus/](http://www.polisocial.polimi.it/it/off-campus/). Particolarmente importante l'esperienza di Mapping San Siro: [www.mappingsansiro.polimi.it/](http://www.mappingsansiro.polimi.it/). Cfr. anche [www.curalab.polimi.it/](http://www.curalab.polimi.it/).

18. Cfr., tra gli altri, Dewey (1927, 1935), Crosta (1998, 2006), Pasqui (2023).

19. La costituzione di cabine di regia e tavoli interdipartimentali è stata anche oggetto di specifiche delibere e determinazioni dirigenziali, rappresentando un importantissimo passo avanti. Ad esempio, per quanto riguarda i progetti di rigenerazione urbana finanziati dal PNRR la cabina di regia è stata costituita con Memoria di Giunta Capitolina n. 75 del 22.12.2022 e il tavolo interdipartimentale con DG 72/2022 del 22.11.2022.

20. Il contesto romano è particolarmente problematico da questo punto di vista, soprattutto se confrontato con altre amministrazioni più attrezzate specialmente del Nord Italia. Come si è detto, nell'epoca del sindaco Alemanno la struttura amministrativa è stata indebolita. L'amministrazione Cinque Stelle ha avviato un'operazione di assunzione di nuovo personale di cui gode ora la nuova amministrazione, favorita anche dai nuovi inserimenti previsti dal PNRR, sebbene si tratti per lo più di personale senza esperienza (anche se spesso di buona volontà) e tutto da formare.

21. E quindi è spesso necessario adeguarsi a politiche predefinite anche se considerate inadeguate. Ad esempio, nei territori dove sarebbe necessaria una forte attenzione alle economie locali, con azioni spesso minute, più vicine a quelle dell'*empowerment* alla Yunus, questo contrasta con alcune macro-politiche prevalenti di carattere 'sviluppista' (come nell'attuale caso romano). Ad esempio, questo è molto più possibile praticarlo utilizzando i fondi delle fondazioni a scopo sociale, come è l'ottimo programma *Periferiacapitale* della Fondazione Charlemagne.

22. Al momento della chiusura di questo articolo (maggio 2024) è in discussione la possibilità di rendere i laboratori di quartiere una politica strutturata e una organizzazione stabile incardinata direttamente nella segreteria del sindaco, sviluppata con il supporto di soggetti terzi (come l'Università).

23. Le esperienze in corso fanno ampio riferimento al dibattito sulla co-creazione di città. In particolare, il LABSU è inserito in una rete internazionale sul tema 'co-creating cities' (<https://civis.eu/en/civis-courses/co-creating-urban-futures-citizen-participation-in-local-governance-1>). In particolare, le esperienze illustrate si pongono nello spazio della co-creazione piuttosto che in quello della co-production (Lund, 2018).

24. Ridando in questo modo valore al conflitto che, invece, in questa fase storica e soprattutto nei contesti urbani, è sempre più considerato negativamente e criminalizzato (Balibar, 2012).

25. In questo il gruppo di ricerca ha una posizione differente rispetto a Chirulli, Iaione (2019), dove le forme collaborative hanno un carattere strettamente funzionale alla realizzazione delle politiche e degli interventi (sono una forma di *governance*, dentro una logica ancora una volta e secondo una forma indubbiamente più aperta e intelligente ma pur sempre di tecnicizzazione del governo della cosa pubblica; Lascoumes, Le Galès, 2004; de Leonardis, Giorgi, 2013) e non si pongono un problema di ri-vitalizzazione della politica, che per noi è invece una questione fondamentale.

## Riferimenti bibliografici

- Aa.Vv., 2007, *Modello Roma. L'ambigua modernità*. Roma: Odradek.
- Aernouts N., Cognetti F., Maranghi E., 2023, eds., *Urban Living Lab for Local Regeneration Beyond Participation in Large-scale Social Housing Estates*. Cham, Switzerland: Springer.
- Amin A., Thrift N., 2001, *Cities. Reimagining the Urban*. Cambridge: Polity Press.
- Attili G., Sandercock L., 2006, «Where strangers become neighbours. The story of the Collingwood Neighbourhood House in the integration of immigrants in Vancouver». <https://collection.nfb.ca/film/where-strangers-become-neighbours> (accesso: 2024.07.11).
- Balibar É., 2012, *Cittadinanza*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Barca F., Luongo P., 2020, a cura di, *Un futuro più giusto. Rabbia, conflitto e giustizia sociale*. Bologna: il Mulino.
- Beveridge R., Koch P., 2022, *How Cities Can Transform Democracy*. Cambridge, UK-USA: Polity Press.
- Brignone L., Cellamare C., Gissara M., Montillo F., Olcuire S., Simoncini S., 2022, «Autorganizzazione e rigenerazione urbana: ripensare le politiche a partire dalle pratiche. Tre esperienze della periferia romana». *Tracce Urbane*, 12: 225-250. Roma: Sapienza Università Editrice.
- Cacciotti C., 2021, *Qui è tutto abitato. Dalla precarietà stanziale alla rigenerazione, il caso di un'occupazione abitativa romana*. PhD thesis, Dottorato in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica, Sapienza Università di Roma, Roma.
- Caciagli C., 2021, *Movimenti urbani*. Milano: Mondadori.
- Calvaresi C., 2019, a cura di, *La dimensione sociale della rigenerazione urbana*. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- Calvaresi C., Cognetti F., 2023, «La rigenerazione urbana è apprendimento». *Tracce Urbane*, 13: 45-66, 2023. Doi: 10.13133/2532-6562/18372.
- Cellamare C., 2007, «Le insidie della partecipazione». In: Aa.Vv. (2007: 147-161).

- Cellamare C., 2014, «Il protagonismo sociale intorno alle questioni urbane a Roma e la produzione di politica». *La critica sociologica*, 189: 81-90, Pisa-Roma: Fabrizio Serra editore.
- Cellamare C., 2016a, «Leggere l'abitare attraverso l'interdisciplinarietà e la ricerca-azione». *Territorio*, 78: 29-39. Doi: 10.3280/TR2016-078003.
- Cellamare C., 2016b, a cura di, *Fuori Raccordo. Abitare l'altra Roma*. Roma: Donzelli.
- Cellamare C., 2019, *Città fai-da-te. Tra antagonismo e cittadinanza. Storie di autorganizzazione urbana*. Roma: Donzelli.
- Cellamare C., 2020, «La rigenerazione senza abitanti». In: Storto G. (a cura di), *Territorio senza governo. Tra Stato e regioni: a cinquant'anni dall'istituzione delle regioni*. Roma: Derive Approdi, 203-226.
- Cellamare C., 2022a, «Fare ricerca attraverso l'interdisciplinarietà. Luoghi, persone, progettualità/pratiche urbane e senso dello spazio». In: Dimpflmeier F., Aria M. (a cura di), *È ora di andare. Dialoghi nell'assenza in onore di Alberto Sobrero*. Roma: cisu, Centro d'Informazione e Stampa Universitaria, 35-52.
- Cellamare C., 2022b, «PNRR: rigenerazione urbana e housing». *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 135: 183-201. Doi: 10.3280/ASUR2022-135008.
- Cellamare C., 2023, «Democrazia territoriale autoprodotta». *In\_bo*, 14: 30-42. Doi: 10.6092/issn.2036-1602/14745.
- Cellamare C., Troisi R., 2020, a cura di, *Trasformare i territori e fare comune a Roma*. Roma: Comune-info, Fondazione Charlemagne.
- Chirulli P., Iaione C., 2019, a cura di, *La Co-città. Diritto urbano e politiche pubbliche per i beni comuni e la rigenerazione urbana*. Napoli: Jovene editore.
- Cognetti F., Gambino D., Larena Faccini J., 2020, *Periferie del cambiamento. Traiettorie di rigenerazione tra marginalità e innovazione a Milano*. Macerata: Quodlibet.
- Coppola A., Punziano G., 2018, a cura di, *Roma in Transizione. Governo, strategie, metabolismi e quadri di vita di una metropoli*. Roma-Milano: Planum Publisher.
- Costantini O., 2023, *Riprendersi la vita. Etnografia dell'Hotel Quattrostelle occupato tra bisogno e socialità*. Verona: ombre corte.
- Cremaschi M., 2003, *Progetti di sviluppo del territorio. Le azioni locali integrate in Italia e in Europa*. Milano: Il Sole 24 Ore.
- Criconia A., 2019, a cura di, *Una città per tutti. Diritti, spazi, cittadinanza*. Roma: Donzelli.
- Crosta P.L., 1998, *Politiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Crosta P.L., 2006, «Interazioni: pratiche, politiche e produzione di pubblico. Un percorso attraverso la letteratura, con attenzione al conflitto», *CRU*, 19. Firenze: Alinea.
- Crosta P.L., 2010, *Pratiche. Il territorio 'è l'uso che se ne fa'*. Milano: FrancoAngeli.
- d'Albergo E., Moini G., 2007, a cura di, *Partecipazione, movimenti e politiche pubbliche a Roma*. Roma: Aracne.
- d'Albergo E., Moini G., 2011, a cura di, *Questioni di scala. Società civile, politiche e istituzioni nell'area metropolitana di Roma*. Roma: Ediesse.
- de Finis G., Di Noto I., 2018, a cura di, *R/home. Diritto all'abitare dovere capitale*. Roma: Bordeaux edizioni.
- de Leonardis O., Giorgi A., 2013, «Sulle tracce della depoliticizzazione nel governo della città». In: Borghi V., de Leonardis O., Procacci G. (a cura di), *La ragione politica. 2. I discorsi delle politiche*. Napoli: Liguori, 135-168.
- De Sousa Santos B., 2003, a cura di, *Democratizzare la democrazia. I percorsi della democrazia partecipativa*. Troina: Città Aperta.
- Dewey J., 1927, *The Public and its Problems. An Essay in Political Inquiry*. US: Henry Holt and Company.
- Dewey J., 1935, *Liberalism and social action*. New York: Putnam.
- Fassin D., 2023, *Ripoliticizzare il mondo*. Verona: ombre corte.
- Fava F., 2017, *In campo aperto. L'antropologo nei legami del mondo*. Milano: Meltemi.
- Geddes P., 1915, *Cities in Evolution*. London: Williams & Norgate.
- Insolera I., Berdini P., 2024, *Roma moderna. Due secoli di storia urbanistica*. Torino: Einaudi.
- Laboratorio CIRCO, 2021, a cura di, *CIRCO. Un immaginario di città ospitale*. Roma: Bordeaux Edizioni.
- LabSU DICEA, Fairwatch, 2022, *Reti di mutualismo e poli civici a Roma*. Roma: Comune-info.
- Lascoumes P., Le Galès P., 2004, *Gouverner par les instruments*. Paris: Presses de la Fondation Nationale des Sciences Politiques.
- Leino H., Puumala E., 2021, «What can co-creation do for the citizens? Applying co-creation for the promotion of participation in cities». *Environment & Planning C: Politics and Space*, 2021, 39, 4: 781-799. Doi: 10.1177/2399654420957337.
- Lelo K., Monni S., Tomassi F., 2019, *Le mappe della disuguaglianza. Una geografia sociale metropolitana*. Roma: Donzelli.
- Low S., 2017, *Spatializing Culture. The Ethnography of Space and Place*. New York-London: Routledge, Taylor & Francis Group.
- Low S., Smith N., 2006, eds, *The Politics of Public Space*. New York-London: Routledge, Taylor & Francis Group.
- Lund D.H., 2018, «Co-creation in Urban Governance: From Inclusion to Innovation». *Scandinavian Journal of Public Administration*, 22, 2: 3-17. Doi: 10.58235/sjpa.v22i2.11422.
- Manzini E., 2018, *Politiche del quotidiano. Progetti di vita che cambiano il mondo*. Milano: Edizioni di Comunità.
- Marson A., 2020, a cura di, *Urbanistica e pianificazione nella prospettiva territorialista*. Macerata: Quodlibet.
- Moulaert F., Vicari Haddock S., 2009, *Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*. Bologna: il Mulino.
- Mudu P., 2014, «Ogni Sfratto Sarà Una Barricata: Squatting for Housing and Social Conflict in Rome». In: Squatting Europe Kollektive (eds.), *Squatters' Movement in Europe: Commons and Autonomy as Alternatives to Capitalism*. London: Pluto Press.
- Olcuire S., 2023, «Fai-da-te e politiche urbane, per il diritto a tornare mediocri». In: de Finis F., Perin A. (a cura di), *New Words New World*. Roma: Bordeaux edizioni, 39-41.
- Ostanel E., 2017, *Spazi fuori dal comune. Rigenerare, includere, innovare*. Milano: FrancoAngeli.
- Pasqui G., 2023, *Gli irregolari. Suggestioni da Ivan Illich, Albert Hirschman e Charles Lindblom per la pianificazione a venire*. Milano: FrancoAngeli.
- Raciti A., Reardon K.M., 2018, «Building the Progressive City One Neighborhood at a Time: The Story of the East St. Louis Action Research Project (usa)». *Tracce Urbane*, 4: 69-105, *Poteri e terreni di ambiguità nelle forme di auto-organizzazione contemporanee/Powers and terrains of ambiguity in self-organization today*. Roma: Editrice Sapienza, Doi: 10.13133/2532-6562\_2.4.14410.
- Saija, L., 2016, *La ricerca-azione in pianificazione territoriale e urbanistica*. Milano: FrancoAngeli.
- Schatzki T.R., Knorr Cetina K., von Savigny E., 2001, eds., *The Practice Turn in Contemporary Theory*. London-New York: Routledge.
- Tocci W., 2020, *Roma come se. Alla ricerca del futuro per la capitale*. Roma: Donzelli.
- Watson V., 2014, «Co-production and collaboration in planning – The difference». *Planning Theory & Practice*, 15: 1, 62-76. Doi: 10.1080/14649357.2013.866266.